

NOTE SUI TOPONIMI «MINORI» DEL CASERTANO

1. La presente rassegna riguarda elementi minori della toponomastica della odierna provincia di Caserta, con qualche osservazione marginale sui nomi dei centri maggiori¹. La raccolta dei toponimi è stata effettuata sulle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, 1: 25.000: 1, S. Ambrogio sul Garigliano 160 II SE; 2, Capriati al Volturno 161 III NE; 3, Pratella 161 III SE; 4, Mignano Montelungo 161 III SO; 5, Gallo 161 II NO; 6, Roccamandolfi 161 II NE; 7, S. Angelo d'Alife 161 II SO; 8, Piedimonte Matese 161 II SE; 9, Suio 171 I NE; 10, Foce del Garigliano 171 I SO; 11, Sessa Aurunca 171 I SE; 12, Mondragone 171 II NE; 13, Castel Volturno 171 II SE; 14, Formicola 172 I SO; 15, Caiazzo 172 I SE; 16, Dragoni 172 I NO; 17, Alife 172 I NE; 18, Capua 172 II NO; 19, S. Maria Capua Vetere 172 II SO; 20, Castel Morrone 172 II NE; 21, Caserta 172 II SO; 22, S. Andrea 172 III NO; 23, Grazzanise 172 III NE; 24, Villa Literno 172 III SO; 25, Casal di Principe 172 III SE; 26, Teano 172 IV NO; 27, Pietra Melara 172 IV NE; 28, Carinola 172 SO; 29, Pignataro Maggiore 172 IV SE; 30, S. Felice a Cancellone 173 III SO; 31, Aversa 184 I NO; 32, Trentola Ducenta 184 IV NE. Non sono state prese in esame tavolette di confine in cui il territorio della provincia di CE è di dimensioni trascurabili. Il numero che precede la tavoletta è stato qui usato come indice abbreviato per la localizzazione dei toponimi.
2. (a) Assetto formale e (b) osservazioni morfologiche.
 - (a) La designazione toponomastica è costituita da: elemento singolo: Orchi₂₆, Pecorile₁₇, o bimembre: Filetti Pertecale₁₂; *Marzano Appio*₂₆, presso Roccamonfina (talora in composti: *Pietramelara*₂₇; Montedecore₂₁; appellativo geografico + elemento di specificazione: Campo delle Sècine₅; Piana di Maiorisi₂₃.
 - (b) Sotto il profilo morfologico sono da annotare inversioni del genere: le Campole₁₄ < *campulus* «campicello»; Colla₈ (valico presso il Monte Cila) < *collis* «colle»; le Tora₂ < *torus* 'cercine'.

I suffissi derivativi vanno dai comuni-*anus* come Casignano₁₉; *Casinius* (Sch. 147); *Camigliano*₁₄; *Camil(l)ius* (Sch. 140) ecc.; *-arius* (Molare₂₆: *mola*, con suff. coll. Moleta₁₅); Vezzara, *Vezzarola*₂₆: *vicia* «veccia» (v. *TSL* 279, *TV* 66); *-etum* Carpineto₁₅: coll. da *carpinus* «carpine» (*REW* 1715); Cerquito₂₇: coll. da **cercea* «quercia» (*REW* 6949); *-ensis* (San Castrese₁₁: *castrensis*, «dell'accampamento»); Maiorise₂₃; Piana di *-i*₂₃ (: «di Maiori») al meno usuale *-ulus* [*Casola*₂₁ < *casula* (accanto a *Casolla*, *ibid.* < *casulla* «casetta»); il tipo si ritrova anche nel Napoletano, C. di Napoli, e nell'Avellinese, C. di Domicella < *domus*]; agli isolati *-ate* (*Capriati al Volturno*₂, con l'uscita di Lambrate, Brembate, ecc., che richiama il lomb. *Capriate d'Adda*, ⁵ [*DTL* 141], piem. *Capriata d'Orba* [*DTP* 112] < *Caprius*); *-isco*: *Ciamprisco*₂₂ [in zona non lontana dall'abbazia di San Vincenzo al Volturno, per la cui storia v. M. Del Treppo in «Archivio storico per le Province Napoletane», XXXV, 1955, 31-110, e, per gli influssi linguistici, v. Sabatini 81 (antico francese *chambre* «camera» ?); Rio Barevisco₉ [?]. Soffermandoci soltanto su uno di essi, noteremo qualche

¹ Per l'analisi linguistica dei centri maggiori – contrassegnati con il carattere corsivo, se costituenti Comune – si vedano anzitutto: A. GENTILE, *La romanità dell'agro Campano alla luce dei suoi nomi locali I. Tracce della centuriazione romana*, «Quaderni linguistici» dell'Istituto di Glottologia dell'Univ. Di Napoli I, 1955 [cit. GENTILE, *La romanità*]; Id., *Aspetti della toponomastica della Campania dalle attestazioni classiche a Guidone* «Atti e Memorie del VII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche», Firenze 1963, vol. II, parte 2^a, 32 ss. [GENTILE, *Aspetti*]; Id., *Da Leboriae (Terra) a Terra di Lavoro*, «Arch. Stor. di Terra di Lavoro», VI, 1978-79, 9 ss. [GENTILE, *Da Leboriae*] (sul nome di T. di L. anche: D. OLIVIERI, *T. di L.*, «Arch. Stor. di Terra di Lavoro», V, 1976-77, 9-14); *Lineamenti di storia linguistica della Campania antica, I. I dati etnotoponomastici*, a c. di D. SILVESTRI, Napoli 1986 (Silvestri). Assai utili anche F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, Firenze 1963 (Sabatini), fondamentale per i toponimi di derivaz. germ.; G. ROHLFS, *Studi e ricerche su lingua e dialetti d'Italia*, Firenze 1972 (RohlfS, *Studi e ricerche*).

derivato in *-ensis* (notoriamente indicante origine etnica o provenienza), fissatosi come toponimo. Per *Grazzanise*₂₃ una trafila ci è dato cogliere dalle testimonianze documentarie: una cappellania S. Marie de *Graczano* è ricordata nell'a. 1327, in dyocesi Calvensi, al n. 1499 delle *RD*. Anche in Piemonte abbiamo una località Grazzano (*DTP* 181): *Grat(t)ianus*. La presenza del deriv. è testimoniata per gli anni 1308-1310 nelle *RD*, n. 2475: *de Gracchianisio*, e per l'a. 1327: *de Graczanisio* (*ibid.*, n. 2760).

Per *Marcianise*₁₉ (Cappellania S. Martini de *Marcennicio*, a. 1326, *RD* n. 2701; S. Angeli de *Marchianisio*, a. 1308-1310, n. 2398; S. Angeli de *Marsanisio*, a. 1326, n. 2595), si cf. *Marzano Appio*₂₆ (*Marsani*, gen., a. 1326, *RD* n. 945); Monte Marzio₂₀ (<*Martius*); Marcianofreddo₁₅; Casamarciano (NA). Alla base di *Sparanise*₂₉ (presbiter Bartholomeus de *Sparano*, a. 1308-1310 [*RD* n. 4011]; abate Nicolao *Sperani* de Capua, a. 1327, *ibid.* n. 1495) il nome proprio *Sparanus*, derivato romanzo in *-anus* del lat. volg. *spera*, «speranza», per cui si v. G. Serra, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, Napoli 1954, I, 214-215.

L'angionimo San Castrese (prope ecclesiam Sancti *Castrensis*, a. 1201, Aversa, *CDSA* I 36, ma un S. Castrensis è raffigurato già negli affreschi votivi dei secc. X ed XI nella grotta dei Santi a Calvi Vecchia: v. *Guida d'Italia del Touring Club Italiano Campania* IV ed., Milano 1981 [T.C.I., Campania]) dà il nome al villaggio omonimo presso Sessa Aurunca₁₁. *Castrensis* (<*castrum*) è aggettivo e cognome già di epoca romana.

Con *-ensis* sono formati anche Masseria Tranzise₁₀: Tranzi₂₆, non separabile dal Vallone Transo 154 II SO < *Transo* Foe. 1463, (v. Sabatini 93); i già cit. Maiorise; Piana di *-i*₂₃; Rongolisi₉ < lat. tardo *runcus*, «terreno disboscato»; Migliarese₂₁: lat. *milliarium*, «pietra miliare», cf. i toponimi

C. Migliari, Miglierina, (*STC* 2584); Masseria Arvanese₁₁, da cf. con il toponimo calabrese-siciliano Alvano: lat. *albarus*, «specie di pioppo» (*STC* 139).

-Esis è aggiunto anche alla base prelatina **mata*, «dosso» («*SE*» I, 1927, 324, Ribezzo), nel nome del Matese₆.

La denominazione antica del massiccio, *Tifernum*, permette di isolare la base **tifa* (la stessa di Tabur-no: τάρβα πέτρα Steph. Byz.; *taba/teba* come *mal-/mel-*), con l'elemento derivativo in posizione ricorsiva (o «morfo»: Seminari 1990, sulla morfo-analisi, di D. Silvestri), *-er-* applicato prevalentemente a idronimi. Infatti un affluente di sinistra del Volturno è chiamato ancor oggi Tiferno. La stessa voce **tifa*, forma oschizzata di **teba*, servì a designare sia il massiccio montuoso – il Matese – che l'idronimo che solcava: identico processo per cui, nella stessa zona il tipo Rave: < **graba*, «roccia», indica la frana e un corso d'acqua², o, ad evocare un modulo onomastico corrispondente, ma assai più illustre, *Albula*, antico nome del Tevere: **alba* «altura». Inversamente, un suffisso preindoeuropeo (*-nt-* come in *Agrigentum*, *Tarentum*) sussiste con base latina in Monte Calvento₂₉, < *calvus*. Cf., per l'uscita, Torrente Caliendo, con lenizione, - anche cognome C. – [Laceno, (AV)]; Vetranto presso Cava dei Tirreni, < *vetus*, *-eris*, cf. Vietri (SA), Vetralla (VT). Monte Friento₂₁ corrisponderà invece a Frigento (AV).

3. Categorie di designazione.

a) Condizioni geomorfiche.

Conformazione altimetrica. Nel settore degli oronimi sono attestate le basi prelatine³ **murro*, «pietra, roccia», «collina rocciosa» (*DEI* 2512), con sopravvivenze in voci dialettali: i Morrone₁₅, Morrone di Stoppa, Morrone S. Nicola, Colle Morritello₁₄, *Castel Morrone*₂₀ (in castro *Murronis*, a.

² Sugli idronimi del Casertano, mi sia consentito rimandare al mio «*Lessico Idronomastico del Casertano*», «*ID*», LII, 1989, 83-134.

³ La base prelatina *cal-* «fortezza» [*Caletranus ager* (Etruria), *Caladunum*: Cala (Portogallo), Calitri (AV), per cui v. «*SE*» XIX, 1944, 157 e n.40°], in *Cales*, *-ium* f. pl., città degli Aurunci (le cui rovine sono presso l'odierna Calvi Vecchia), con l'*ager Calenus* (Qui il formante è tipicamente tirrenico, come, per es., nel nome del *Misenus mons*, l'odierno promontorio di Miseno).

Una sopravvivenza tarda di quest'ultimo potrebbe forse ravvisarsi in *Calini*, a. 1058 (*CDC* VIII 75); in *Caleno*, a. 1326 (*RD* n. 1564); diocesis *calinensis* a. 1327 (*ibid.* n. 2758; altre forme docum. in GENTILE, *Aspetti* 34) = *Carinola*₂₈. Sull'aspetto archeologico della zona: R. COMPATANGELO, *L'ager calenus: saggio di ricognizione topografica*, «Accademia di Archeol. Lett. e B. Arti», Monum. V, Napoli 1985.

1326, *RD* n. 3208); **marra* «mucchio di sassi, slavino», (*DEI* III 2372): Marro dell'Arco e Marro della Fèmina⁴, Marrochelle, cf. toponimo cal. Marrocco (*STC* 2413: prelatino **mar(r)rokka*, «roccia», da *marra*; Marocchi, Marocche, *DTP* 211); il già cit. **mata* (> Matese). È attribuito al sostrato anche it. merid. *pèntima*, «roccia grande» (*DEI* IV 2840), da cui Monte Pintime S. Croce⁵. Metafore designative per luoghi elevati in altezza in Monte Tuoro²¹, Torone²⁰, le Tora²: napoletano antico *tuoro*, «colle» < *torus* «cercine» (Alessio, «Japigia», n.s., XIII, 1942, 187); M. Puolo⁵: *polus* (πόλος), «pernio o cilindro girevole» (v. *Lexicon* 225-26. s. v. *interpolare*); Monte Rotacchio⁵: *rota* «ruota», cf. Monte Rotaro, Ischia; Cucuruzzo⁴ e probabilmente Monte Coricuzzo²⁹: χούχουρον, «vertice, punta» (*STC* 1979); Serra Iannella⁸, Serrachietta⁵: *serra*, *serracula*, «sega», trasl. «serie di monti»; Pizzone²² < *pizzo*, 'punta'. Zone pietrose sono indicate nel già citato Molare: «cava di mole»; Pescheta⁵, (< lat. mediev. *pesculus* 'roccia': Pescopagano¹³), cui corrisponderà Cescheto⁹, Ciesco cupo¹¹, (meno probabilmente con nap. *cesca*, «zolla con terreno e cespi» [D'Ambra 117])⁴; Monte Rapillo²⁸: *lapillus*, «ciottolino», cf. abruzzese *rapillo*, 1, «arena, sabbia per costruzione», «lapilli» 2, «terreno duro e sterile, di colore bianco...» (Giammarco, *Dizionario abruzzese e molisano*, Roma 1968-69, III 1676); Colle Petrito¹⁷, Pretitto¹⁵: *petra* «pietra».

Zone caratterizzate da depressioni e perforazioni del suolo vengono designate con voci dialettali: Cantariello³: *càntaro*, «vaso da notte»; Forchia²¹: «il buco, la tana della volpe»; Monte Pignatello⁷: *pignato*, «pignatta». Monte Soglio⁶ e Colle Solio⁸ riflettono *solium*, «tinozza», elemento antico della toponomastica toscana per indicare bacino, abbeveratoio (*DEI*, V 3529). Fra le denominazioni di luoghi dall'aspetto pauroso, Vallone dell'Inferno⁸, da cf., per es., con il piemontese Infernèt, con allusione a «luoghi bassi e foschi» (*DTP* 187); Orchi²⁶: orco, «spauracchio», (v. *TV* 134); i Cafari¹⁵: càfaro «burrone, torrente, ruscello, solco profondo», di origine mediterranea (*DEI*, I 659-60) (o araba: *hafr* 'fosso', G.B. Pellegrini); Mondragone¹², Dragoni¹⁶: *draco* «drago», cf. Dragonea (SA), Tragara (Capri); Scarrupata²³: nap., irp. *scarrupa(re)*, *sg-* «dirupare, precipitare», «diroccare, abbattere», fig. «rovinare», ... da un lat. **corrupare* (da *rupes*, cf. **disrupare* [*REW* 2687, *Lexicon* 123]).

b) Distanze, confini, suddivisioni del terreno.

Distanze miliari sono indicate dai top. Tredici, fraz. di CE, c. 1: 100.000 < *tredicim*; Quartone²² < *quartus*; Ducenta < *ducenti* «duecento», cf. D.-, fraz. di Ravenna, Dugenta BN; Trentola³¹ (? *Atrentula*), a. 1110, Capasso (*Mon.* II 86); Trentule, gen., a. 1324 (*RD* n. 3776): **trigintula* < *triginta* «trenta», termine della nomenclatura gromatica. Al lat. *finis*, «confine», corrisponde S. Pietro Infine⁴ (S. Petri in *fine*, gen., a. 1308-1310, *RD* n. 470), v. *TTM* 342.

Ad antiche pratiche di suddivisione del terreno sono stati riportati (da A. Gentile, *La romanità* 44-45; *Aspetti* 36) *Succivo*³¹, dal termine agrimensorio *subsicivum* (manca nel *REW*), «ritagli di terreno che non raggiungevano l'estensione di una centuria, ... e riguardavano in genere appezzamenti di suolo di cattiva qualità e per conseguenza non assegnabile... o appezzamenti al limite dell'agro centuriato», e Centora³¹, dal termine gromatico *centuria*, indicante un appezzamento di terra di 100, poi 200 iugeri (da cui anche Centurano²¹?). Forse può collocarsi in questo settore Montedecore²¹, se qui *decus* corrispondesse in realtà a *decus(s)is* (- *decussis* aut *decus in eis* [*sc. uersuris*] *inueniuntur aut gammae*, Sic. Fl. *agrim.*, p. 108; Hyg. *agrim.*, p. 75), «the intersection of two lines to form X; an X - shaped mark», Lewis-Short). Divenuta astrusa, la voce sarebbe stata accostata nella declinazione al più comune *decus*, - *oris*; cf. Petra de Digna (= Dego), L. Schiaparelli, C. Brül, *Codice Diplomatico Longobardo*, I-V, Roma 1929-1986 (CDL), III 11, e la stessa variante odierna Montedecoro (anzichè - e).

Ipotesi in alcun modo suffragabile è anche che Arivito¹² possa riflettere un collett. da *arvum* «campo» (da cui Fiume Arvo 32B2; Lago A. -32 C1); andrà piuttosto con gli oscuri Arito; Fosso

⁴ Per la palatalizzazione iniziale, (*ce-* < *pie-* < *plescum X peschum*) v. A. GENTILE, *Palatizzazione di KJ - da CL - e PL - iniziali e di - KK - da -CL- e -PL- mediani nell'area di Sessa Aurunca* (nel vol. *Studia Suessana del Gruppo Archeologico Aurunco*, Scauri 1979).

Dello stesso A. l'esauriente rassegna monografica *Del tipo «Piedimonte» nella toponomastica di Terra di Lavoro*, «*Arch. Stor. di Terra di Lavoro*» IV, 1975, 102-112.

Aritiello₁. Al lat. *ortus*, «nato, sorto da», < *orior*, risalirà *Orta di Atella*₃₁, cf. Orta Nova (FG); *diversam*. Orta < *horta*, «i giardini» (DTP 246).

A pratiche di frazionamenti del terreno in epoche posteriori alludono gli Stagli₂₆: nap. *staglio*, «prezzo di locazione di poderi rustici» (D'Ambra); calabrese *stàgliu*, *stàgghiu*, «fitto (di un podere)» (Rohlf); *stallo* a Trento, a. 1212, «spazio di terreno» (DEI s.v. *stallo*); mediev. *extallium*, *extallum*, «*praedium seu villa alteri elocata ed certum tempus*», (Du Cange); le Frese₁₆, che indicheranno pezzi di terreno con disposizione non lineare (nel nap. la «*fresa*» è un pezzo irregolare di stoffa che si usa per le toppe: < *fresus*, «tritato»).

Scarasciano₂₂ corrisponde ai toponimi calabresi Scaragiano, Mass. Scarasciano, Vallone Scaraione, (STC 1292): *eslagium*, «*ager vel urbi vel pago vicinior*» (Du Cange); dubbia la connessione con il tipo Scraio per Sabatini 48, n. 2 Contra₁₆, «luogo posto dirimpetto ad un altro», trova corrispondenti, ad es., in TV 97; TSL 144; DTP s. v. Front, ecc.).

c) Agrotoponimi.

A condizioni del suolo in rapporto a pratiche di coltivazione devono le loro denominazioni Pastonella₁₄: *pastinum* «terreno scassato» (v. TV 135: top. Pàstene); M. Malagna₁₂: *maligno*, con allusione alla qualità del terreno (cf. DTL 320, 321: Malagnino, Malegno); i Marzi₁₄; Marzuoli₁₁ probabilmente «(terreni a) marcita». Indicano terreni delimitati: Defensa₁₄: *defensus*, «difeso»; Rinchiusa₂₂, da rinchiudere, cf. il tipo Chiusa; Starza₂₃, nap. s. - «vasto podere, fattoria» (D'Ambra), «campo, podere» (Andreoli), «di solito presso un corso d'acqua» (v. Gentile, *Da Leboriae*....24, n. 44, con attestazioni mediev.).

Accanto a queste si collocano designazioni da nomi di attrezzi: Montemunnolo₂₀: dial. merid. *mòndolo*, «fruciandolo» (AIS II 241): *lu munnulu* P. 740, 744, 724; Filetti Pertecale₁₂: campano e pugliese *pertecale* «aratro», di uso raro (G.B. PELLEGRINI, *Saggi di linguistica italiana*, Torino 1975, 311); vivai: Piàntoli₄: *plantula*, «piccola pianta»; M. Virgo₂₀, probabilmente *virga*, «piantone», con metaplasmo; Seminario₁₅: *seminarium*, «semenzaio» (Forcellini); ambienti di lavorazione e conservazione dei prodotti: Centimolo₁₈: lat. mediev. *centimolus*, *-ulus*, «macinatoio da grano» (DEI II 854); Fùrnolo₂₆: *furnus*, «forno»; Colle Carbone₈: «carbonaia»; Masseria Soppegna₂₆: dial. *suppegna*, «soffitta»; Cellole₉: *cellula*, dim. di *cella* «dispensa»; Pietramelara₂₇ (Petra Mellaria, CB 961), < *mellarius*, agg. da *mel*, «miele».

d) Toponimi pastorali.

Pecorile₁₇, M. Pecoraro₁₁; Pastorano₂₉ (hominibus de *Pasturano*, a. 1124, Aversa, Gallo 33): **Pastor* come nome di persona o *p.*-, nome comune «rappresentativo del paesaggio e del nucleo di popolazione» costituitosi originariamente sul luogo, interpretazione proposta dal Serra per il top. piem. *Pasturàna* (v. DTP 255, s.v., e TV 23 e n. 2: top. *Pasturago*); Pratella < *prata* 'i prati', cf. DTP 277.

e) Fitoponimi.

- 1) Formazioni collettive (-*etum*, -*ictum*, -*arius*): A – ciretola₅, accanto a Serra dell'Acerò₆ < *acer*, «acero»; Calabritto₄ < *calabrix* «biancospino»; Carpineto₁₅ < *carpinus*, «carpine»; Cerretella₂₀, con Monte Cerritiello, *ibid.*, accanto a Monte del Cerro₂₁, Pontecerrone₁₁ < *cerrus*, «cerro»; Monte Corneto₁₄ < *cornus*, «corniolo»; Farneto₁, Forgneto₇, Bosco Fragnitello₂₇ < *farnea* «farnia»; Monte Furlito₉, Monte Forolito₂₀ < *ferula*, «ferula»; S. Paolo Mortito₂₇, accanto a Monte Mortelle₂₀, Colle di Mòrtola e Monte S. Maria di Mòrtola₁ < *murta*, «mirto»; Monte Olmito₈ < *ulmus*, «olmo»; Schito₃, Schitoli₁₂ < *aesculus*, «specie di quercia»; Faeta₄, accanto a Campofajo₂₉ < *fageum*, «faggio»; Filetti Pertecale₁₂ < *filex*, «felce»; Fraschita₂₁ < *frasca*, «frasca». Favara₁, c. 1:100.000 < *faba*, «fava»; Funari₁₄ < abruzzese *funare*, *hienare*, «campo seminato a fieno, terreno lasciato a riposo» (Giammarco II 850); Linaro₂₂ < *linum*, «lino»; Pergolaro₁₉ < *pergula* «pergola»; Pioppara₂₂ < *populus* «pioppo»; Strepparo₂₃ < *stirps*, «sterpo, tronco»; Vezzara, -ola₂₆ < *vicia*, «veccia» (v. TSL 279, TV 66).
- 2) Formazioni costituite soltanto dal nome della pianta: i Ceprani₂₆: abruzzese *cepranne*, «spino bianco, *cyperus longus*» (Giammarco I 501), cf. Ceprano (FR); = *Ceperani*, gen., a. 1266 (*I Registri della Cancelleria Angioina* ricostruiti da R. Filangieri, Napoli 1950, I 103); Falasca, c.

1:100.000, *f.*-, denominazione dell'Italia centr. e merid. per la *festuca elatior*, varietà delle ciperacee, forse relitto medit., **falasca* (DEI II 1585); Lauro⁹ < *laurus* «alloro»; Monte Maiulo¹⁴ < abr. *Majjuole, majòle* «magliolo, ossia tralcio o rimessiticcio che si taglia dalla vite» (Giammarco II 1050); Salicella²² < *salix* «salice»; le Scopelle¹³ < *scopa*, «erica»; Campo delle Secine⁵ < dial. *secina*, «segala» (v. M.G. Bosco, *Tradizioni popolari di Gallo Matese*, «Arch. Stor. di Terra di Lavoro» VI, 1978-79, p. 98); i Seponi²⁴ < camp. *lu sivoni* (AIS III, c. 623, P. 724), nap. *secone*, «crescione» ecc., da un lat. region. **sio(n) -onis*, ricostruito dalle glosse [*Lexicon* 378 s.v. **sio(n)*]; Sovarone⁷ < *suber*, «sughero»; Teverola³¹ (de villa *Tyburole Sancti Sossi*, apr. 1205, Aversa [CDSA I 88]; de villa *Tuburole*, a. 1300, Aversa [CDA II 213]; de *Tuburola*, a. 1324, [RD n. 3742]); Teverolaccio³¹ < *tubero* (Napoli), «*Polygonum tuberosum*» (Penzig II 570), < *tuber* (non certo da **tiba* «colle», come vorrebbe il Polloni, TR 307 s.v. Taibo).

f) Zootoponimi.

Nella categoria dei nomi di animali, accanto ai trasparenti Cervino²¹, *Formicola*¹⁴, *M. Gallinola*⁶, *Galluccio*⁴, *Gallo*⁵ (per quest'ultimo, una derivazione da *wald* «bosco», teoricamente possibile con *-ld-* > *-ll-*, in vicinanza della zona abruzzese – molisana, è da escludere in vista del contermini Gàudi⁴), trovano corrispondenti lessicali e topon. in calabrese *kudarcia*, «coditremola» (Rohlf, I 244); Codàrcio (48 B 41, STC 2032), Monte Codàrci, i Codàrci⁷ (ma cf. anche abr. *codarce*, «la parte di sotto del fucile o della pistola, calcio»: Giammarco I 640) e in sic. *ciulàrniu*, ornit., «zigolo nero: *Emberiza Cirlus*» (*Vocabolario siciliano*, a. c. di G. Piccitto, Catania – Palermo 1977 ss., I 746), *Ciorlano*².

g) Nomi di persona, nazionalità degli abitanti, creazioni dotte ecc.

1) Deriv. da pers. in forma diretta: Ameglio, c. 1:100.000: *Amelius*, cogn. vir., graec. Ἀμέλιος (Forc.), cf. *Amelia* (TR); *Arienzo*, c. 1:100.000 [Valle *Argentia*, abl. (CB 839); S. Felice *Harrentium*, a. 1058 (CDC VIII 75); signum Annonis de *Argentia*, a. 1116, Aversa (Gallo 24); de *argentio*, a. 1178 (*Abbazia di Montevergine. Regesto delle pergamene*, a. c. di G. Mongelli, Roma 1962, I 630)] < *Argentia* (Gallia transp.) Sch. 558; Brezza²³: cf. *Bricius* Carpenterius, a. 1229, Aversa (CDSA I 255); de *Britia*, a. 1327 (RD n. 2905): nome di persona lat. *Brittius* (-*ccius*), Sch. 423; *Caiazzo*¹⁵ (35 C 6, 200), «con scarsi ruderi e iscrizioni esclusivamente sepolcrali» (E.I. VIII 278), l'antica *Cajatia*, cf., per la struttura, *Egnatia* da *Egnatius* (etrusco *ecnate*), [de *Caiaccio*, a. 1326; de castro *Caiatii*, a. 1327 (RD nn. 1694 e 1914)], in nesso col pers. *Caiacius* (CIL VI 4914), *Caiatius* (VI 14045, X 4918, Venafrum, 5226, Casinum, 7145, Syrakusae), deriv. da *Caius*, Sch. 560, 351 e v. CIL X, 1, p. 444; Colle Munno⁵: *Mundus*, cognome romano (Forc.); *M.*-, nome di persona, a. 1526, Caiazzo, *Pergam. Caiazzo*, II 343; Petrignano²⁰: *Petrinianus* (Sch. 209a); *Vitulazio*²² [Villa *Vitulacii*, a. 1269, (*Pergam. Capua* II, p. I, 13)]: *Vitulasius* (*Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum* curaverunt H. Solin et O. Salomies, Hildesheim – Zürich – N. York 1988, 211); Valogno, c. 1:100.000 *Valonius* (Sch. 376).

2) Un numero assai alto di microtoponimi prediali tramanda i nomi degli antichi proprietari, ad indicare la capillarità degli insediamenti, oltre a quelli di proporzioni maggiori e meglio conosciuti⁵, sviluppatasi «lungo le linee gromatiche o all'incrocio di esse» (Gentile): Avezzano, c. 1:100.000: *Abidius* (*Repert.* 3); *Briano*¹⁸, in villa quae n. *Brianna*, a. 1143, Aversa (Gallo 80): *Eburius* (CIL X 8056, Cagliari); *Caianello*²⁶ < *Carius* (CIL V 7718, Augusta Bagienn.), *Carianus* (CIL VI 14398; Sch. 114 n. 1) [-*rj-* > -*j-* come *Cajano* (TVA 133), più volte (19E1, 470; 19F2, 794)]; Carano; -*i*²⁸: * *Caranu* (*Carus*), toponimo calabrese Carano, -a, (STC 766); Cascano²⁸: *Cascus* (Sch. 353); Corigliano⁴: *Corel(i)us* (Sch. 441), top. cal. id. (STC 1048); Cesarano¹⁹: *Caesarius* (v. DTP 131 s.v. *Ciseràn*); M. Carmignano²⁰: *Carminius* (Sch. 174 ecc.); Campagnano²⁰: *Campanius* (Sch. 525); Macchia Celano⁶: *Caelanu* (STC 646); Garzano²¹: *Cardius* (*Repert.* 47); S. Nicola Grasciano²⁷: *Crassius*, (*ibid.* 63); Magnano²⁶: *Manius* (Sch.

⁵ Sui quali v. G. FLECHIA, *Nomi locali del Napolitano derivati da gentilizi italici*, «Atti Accad. Sc. di Torino», X, 1874, 79-134; A. GENTILE, *La romanità*, 37 ss.

469); Pantuliano₂₉: *Pantullius* (CIL X 6265, Fondi); *Presezano*₄ (in castro *Presentiani*, a. 1308-1310, RD n. 860): *Praesentius* (Sch. 69); Monti di Piscignano₂₀: *Pescennius* (CIL X *passim*); Rasignano₂₀: *Rasinius* (Sch. 91; CIL X 8056, Pozzuoli); Razzano₂₁: *Rattius* (CIL X 8056, figlina campana); Sagliano₂₁: *Salius* (Sch. 224); Sauriana₂₇; Sorani₇: *Saurius* (*Repert.* 164), cf. Sorano (DTP 325: da un agg. lat. * *surianus*, v. Suràna [DTL 525]); Statigliano₁₆: *Statilius* (Sch. 166); Staturano₂₀: *Statorius* (Sch. 237^a ecc.); *Vairano Patenora* [*Vajrani*, gen., a. 1308-1310 (RD 830)]; *Pietravairano*, c. 1:100.000, in castro Petre, a. 1308-1310 (RD n. 813): *Varius* (Sch. 249), cf. Varàna, B.V. – TV 26; Lago di V. –35B4-5; Monte V. -, 36A1, Scafa di V.-, 35B5, Barano, Ischia; Visciano₂₉: *Viscius* (Sch. 128).

E ancora (accanto al già cit. Casignano₁₉, Camigliano₁₄, *Marzano Appio*₂₆), Caturano₁₉, Carattano₇, M. Fallano₁₄, Ferracciano₈, Ferranzano₁₈, Partignano₂₉, Sepicciano₈, Si-₉, Gaudisciano₂₆; Rocciano₂₉; Saiano₂₇ (*id.* DTL 482).

Al settore dei germanismi rappresentati da nomi di persona, potrebbero aggiungersi M. Maino₂₀, che ha un omonimo in Lombardia (DTL 319), dal nome di persona *Màino* (Föe 1072), *Riardo*₂₇ < *Radwald* (Bruck. 292); Francolise₂₉, deriv. in *-ensis* di un Francoli, corrispondente al toponimo tosc. Colle *Francoli*, a. 1191, dal nome germ. *Franco* (Bruck. 248; TTM 151); M. Ràito₁₆: *Raido* (Föe. 876), v. Sabatini 91, dove Ràito va letto Raito, SA, cf. M. Raggetto o Collina di Gerusalemme₁₈; vallone di *ragjtu* a. 1164, SA, L.E. Pennacchini, *Pergamene Salernitane (1008-1784)*, Salerno 1941, 106: *raja* < *rhadia*, «smilace»; forse Capodrise, comune soppresso dal 1928 e accorpato con *Marcianise*₁₉ [ecclesia S. Andree de *Capitrisii* a. 1326 (RD n. 3195 p. 226); villa *Capitrisii* nelle pertinenze di Capua, a. 1450 (*Regesto delle Pergamene di Castelcapuano*, a. 1268-1789, c. J. Mazzoleni, Napoli 1942, p. 23); Villa *Caputrisii* a. 1463 (*Pergam. Capua II*, p. I, 220)], se il suo secondo componente nasconde un (Odo)risio, Orrisio, cf. Monterisi o Monte Preisi (Orsara di P.) = Mons *Odorisius* (CB 694) e Sabatini 86, s. v. *Auderis*.

Altri motivi di ispirazione sono costituiti da:

1) resti di tradizioni e culti pagani (ecoteonimi); *Bellona*₂₂: *Bellona*; Giano Vetusto, Masserie di Giano (Calvi R.)₂₉: *Janus*; *Gioia Sannitica*₁₇ [castris *Ioe*, a. 1308-1310, castris *Iohanne*, a. 1325, castris *Ive*, a. 1328 (RD nn. 2094, 2158, 2197)]: (*arx*) *Iovia*, «rocca consacrata a Giove»⁶; Sommana₂₀: *Summanus*, epiteto di Giove (TR 298); Somano (DTP 325); Monte Summano (TV 88: *summanus* «posto in alto», da *summus*, come *medianu* da *medius*).

2) nazionalità degli abitanti: Greci₃; Saraceni_{1, 4}; Schiavi; Torre degli S. -₂₂⁷.

Fra i nomi di varia origine (aggettivi, soprannomi, composti imperativi ecc.): *Recale*₂₁, cf. (?) mulieris nomine *Rigalis*, a. 1176, Capua, *Pergam. Caiazzo I* 76; *Re-*, a. 1124, Caiazzo, *ibid.*, II 465; *Rigale* (*ibid.* 102); Coccagna₁₈: nap. «cuccagna» (D'Ambra 130); Strangolagalli₁₄, Cantalupi₂₂, cf. per omonimi settentrionali DTP 111, DTL 138, TV 48; Miralago₈, presso il lago del Matese; il Mazzafarro₂₁; Mazzamauro₂₂: nap. *mazzamauriello*, «nome burlesco del diavolo, fistolo, farfarello» (Andreoli p. 384); *lu mättsemarielle*, «il coreggiato» (AIS VII 1473, P. 715); Piglialarmi₂₃; M. Tagliaferro₈; M. Voltacoglione₆: volta, «angolo o piegatura»; Verlascio₁₉: greco-lat. **perielasjum*, «spazio circolare» < gr. περιέλασις, «lo spingere intorno», poi «corsa o spazio circolare» (G. Alessio, *Ricerche etimologiche*, AGI XXVIII, 1936, 161)⁸.

LUIGI CHIAPPINELLI

⁶ V. D. SILVESTRI, *Il tipo toponomastico Gioia nell'Italia Meridionale*, «ID», XXXVII, 1974, 166 ss.

⁷ Lat. med. *Sclavi*, «Slavi», v. GENTILE, *Aspetti*, s. v. *Sclavi*. Su *Liberi*₁₄ = *Sclavorum*, gen., a. 1327 (RD n. 1997), v. Id., *Un riscatto all'insegna della toponomastica: da Schiavi a Liberi*, in I. D. Serra y munere laeto inferiae. Raccolta di studi linguistici in onore di G. Domenico Serra, Napoli 1959, 175-186.

⁸ Per una esauriente attestazione documentaria e per la storia delle ipotesi etimologiche su questo top., a cominciare da quella del Mazzocchi, v. A. GENTILE, *Frammenti di storia medievale nella tradizione linguistica di S. Maria Capua Vetere. Berelais – Virilassi – Vurlasci*, «Arch. Stor. di Terra di Lavoro», VII, 1980-81, 9-23.